



**Al Friuli  
vince  
l'Inter**

«L'Inter può ancora qualificarsi per la prossima Champions League». La sfida lanciata da Andrea Stramaccioni alla vigilia della sfida contro l'Udinese sembrava disperata. Allo stadio Friuli, però, l'Inter ha superato a pieni voti il primo, e forse più difficile esame, espugnando con un netto e meritato 3-1 il campo dell'Udinese, sconfitta finora in casa solo dal Milan.

**l'Unità**

GIOVEDÌ  
26 APRILE  
2012

45

# BOATENG TIENE IN PIEDI IL MILAN

**A San Siro** la squadra di Allegri vince ma con molta sofferenza. Decide il ghanese a cinque minuti dalla fine. Negato un rigore al Genoa



Foto di Daniele Badolato/LaPresse

Boateng esulta per il gol dell'1-0 che tiene vive le speranze del Milan

**FELICE DIOTALLEVI**  
MILANO

Un gol di Kevin Prince Boateng al 41' della ripresa regala la vittoria ed ancora qualche speranza di scudetto al Milan nella lotta a distanza con la Juventus. I rossoneri battono il Genoa che presentavano in panchina De Canio, ma soffrono - eccome - di fronte ai rossoblu sebbene alla fine riescano a mantenere invariato (3 punti) il distacco dalla Juventus in un entusiasmante testa a testa per 90'. Per il Genoa la situazione si fa invece sempre più difficile anche se la sconfitta del Lecce lascia ai grifoni al quart'ulti-

mo posto. La prestazione di San Siro fa comunque ben sperare per le prossime quattro gare che mancano alla fine del torneo.

De Canio schiera una squadra attenta (4-5-1), con Sculli terzino destro e Palacio unica punta. Dall'altra parte, Allegri mette Emanuelson terzista dietro a El Shaarawy e Ibrahimovic. L'avvio è genoano, la squadra rossoblu manovra nella tre quarti del Milan con Birsa e Jankovic in evidenza e dopo 8' reclama un rigore per un mani di Nesta su tiro di Kucka, ma l'arbitro lascia correre. Il Milan cerca di sfondare sulle corsie con Abate e Nocerino ma poche volte arriva davanti a Frey. Nella ripresa Nesta salva in recupero su Palacio lanciato verso Abbiati, poi Alle-

gri decide di rischiare e mette in campo Cassano e Boateng per El Shaarawy e Van Bommel. E l'ingresso del barese sembra svegliare Ibra che al 6' con un sinistro potente costringe Frey ad un grande intervento. Il Genoa prova, senza riuscirvi, a distendersi, ma rimane in dieci per l'espulsione di Jankovic a causa di somma di ammonizioni e il Milan lo tiene nella propria metà campo.

Ci prova Cassano a dare maggiore brio in attacco. Allegri tenta anche la carta Maxi Lopez (fuori Antonini) e a cinque minuti dalla fine arriva la rete di Boateng che con un diagonale dalla destra mette alle spalle di Frey regalando tre punti ormai quasi insperati ai colori rossoneri.

«Oggi abbiamo raccolto tre punti importanti, anche la Juventus ha vinto ma io ci credo e voglio vincere questo scudetto» ha commentato Boateng. Più cauto il tecnico rossonero. «Va bene perché abbiamo vinto» ha detto Massimiliano Allegri che si prende i tre punti del successo sofferto ma importantissimo. «Le partite di fine stagione sono sempre difficili perché spesso giochi contro squadre che devono salvarsi - ha aggiunto -. Oggi avevamo l'obbligo di vincere, ma nel primo tempo non siamo andati bene. Nel secondo abbiamo fatto qualche cosa in più, nonostante il Genoa abbia disputato una buona partita. Ci vuole un Milan come quello di oggi». ♦

Le partite di ieri sono state incerte, a parte quella che doveva esserlo di più, a Lecce, ma il Napoli ha la qualità in attacco per risolvere qualsiasi situazione (e il Lecce ha il fiato e le soluzioni per non deprimersi, non ancora). Così la squadra di Mazzarri torna vicina al terzo posto, piazza emblematica di questo campionato: vi si affollano cinque squadre, tutte con argomenti validi ma anche assortimenti imperfetti e lacunosi. Ha più alibi l'Udinese, allestita per un tranquillo torneo ma che ha viaggiato in prima classe, occupando posti vuoti. I friulani però sono al lumicino delle energie e questo svilisce le loro virtù: l'applicazione ossessiva, la solidità tattica. Ieri l'Udinese era lunga, come non mai, come non può permettersi. Ne ha giovato l'Inter, che

non sa esprimere un ritmo di gioco moderno, ma ha trovato comunque i metri di campo dove impiegare il talento di Sneijder, uno che viene messo in discussione da chi confonde il calcio con il rugby. Quando è in condizione, l'olandese vale per l'Inter 5-6 occasioni da rete a partita. Ieri si è preoccupato anche di finalizzare.

Le altre due squadre in corsa per il quarto posto sono la Lazio e la Roma, entrambe già gonfie di rimpianti, per avere coltivato troppe ambizioni. La Lazio si è ridotta da quando le manca Klose, che non sapeva solo segnare ma dava un "tono" a tutto l'organico, tutelato dal carisma del tedesco. Avanza zoppicando, l'andatura è d'inerzia e può anche bastare. Reja è perfetto nel fare assorbire all'ambiente le partite

storte, sapendo che la prossima può scrivere tutt'altra storia. A Novara, solita "magra" di un gruppo che si angoschia quando deve possedere e governare un match. La Roma invece ha forse chiarito a tutti, e prima ancora a se stessa, l'equivoco che l'attanaglia da mesi, e cioè da quando ha concesso con immensa generosità la possibilità di fare il praticantato a Luis Enrique. Non è un progetto tattico - perché ignora l'avversario - ma semmai un esercizio di stile. Ci afferriamo a questi dati, pescati nella partita di ieri: la Roma ha tenuto palla il doppio della Fiorentina, ma i tiri in porta sono stati a favore dei viola (4 contro 3), mentre i giallorossi hanno più spesso tirato fuori (6 contro 2): succede perché si costringono a colpire quando ormai la

difesa avversaria è organizzata e concede solo soluzioni complicate. Ancora: 45 cross tentati, quando è certificato dalle statistiche che la via più velleitaria per trovare il gol è passare dai traversoni. Si segna anzitutto con le percussioni centrali (la Juventus lo dimostra e si "allena" per questo). Dunque, un dominio di maniera, sterile e utile solo a fortificare gli avversari, liberati del compito di fare gioco. Detto questo, Delio Rossi è riuscito a fare della Fiorentina una squadra tignosa e coraggiosa, dall'identità difensiva ma capace di ferire chiunque, se c'è Jovetic. In grado di vincere a San Siro e Olimpico nel finale di gara, quando di solito ti rintanni impaurito. Se Della Valle ci crede, questo può diventare un progetto. ♦